



‘Abdu’l-Bahá in Egitto: fine agosto 1910-5 dicembre 1913

Il viaggio di ‘Abdu’l-Bahá in Egitto è annunciato da Shoghi Effendi con queste parole:

sommessamente e senza alcun preavviso, un pomeriggio di settembre del 1910, l’anno successivo alla caduta del sultano ‘Abdu’l-Ḥamíd e alla tumultuazione ufficiale delle spoglie del Báb sul monte Carmelo, salpò per l’Egitto . . .¹

Antefatti storici e politici

Questo viaggio che ‘Abdu’l-Bahá volle intraprendere in Egitto, in Europa e in America fu reso possibile da un importante evento storico, noto come la Rivoluzione dei Giovani Turchi. L’Impero Ottomano, del quale in quei giorni la Terra Santa faceva parte, era sempre stato un regime autoritario. In epoche precedenti questo tipo di governo era la regola e nessuno ci faceva caso. Ma dopo la Rivoluzione americana (1763-1783), e soprattutto quella francese (1789-1799), le idee libertarie si erano fatte strada nel mondo occidentale producendo i numerosi movimenti insurrezionali liberal-democratici borghesi dell’Ottocento. Inevitabilmente gli echi di questi moti sono giunti anche nell’Impero Ottomano. Fu così che ai primi del Novecento si formò nell’Impero Ottomano un’associazione chiamata i Giovani Turchi, ispirata alla Giovane Italia di Mazzini (1831-1848). I testi di storia la definiscono una coalizione di gruppi, molto diversi l’uno dall’altro, formati da cittadini turchi dissidenti, progressisti, modernisti, opposti allo status quo, uniti dal comune desiderio di attuare una riforma costituzionale della monarchia assoluta turca. Nel 1908 essi insorsero militarmente contro il sultano ‘Abdu’l-Ḥamíd II (1842-1918), che regnò dal 1876 al 1909, e il suo dispotico governo. Il primo risultato di questa rivolta fu la restaurazione della costituzione,

Traduzione italiana parzialmente modificata di «‘Abdu’l-Bahá in Egypt: Early September 1910-5 December 1913», *Lights of ‘Irfán*, vol. 14 (2013), pp. 321-65. [pubblicato anche in persiano nel 2012].

¹ Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo*, p. 284, cap. 19, par. 6.

cosa che avvenne il 24 luglio 1908. Con questo atto tutti i prigionieri politici e religiosi dell'Impero Turco furono liberati. Fra essi c'era anche 'Abdu'l-Bahá, Che era così libero di lasciare non solo 'Akká ma anche la Terra Santa, dove era giunto nel 1868.

Quanto all'Egitto, il primo paese che 'Abdu'l-Bahá visitò dopo la Sua partenza da Haifa, in quei giorni esso era travagliato da movimenti politici contrastanti. L'Egitto era solo nominalmente parte dell'Impero Turco. Nel 1867 il sultano ottomano 'Abdu'l-'Azíz conferì al governatore dell'Egitto Ismá'íl Pascià (1830-1895), nipote di Mehmet Ali (1769-1849), pascià albanese, uomo politico e capo militare egiziano, storicamente ritenuto il padre fondatore dell'Egitto moderno, il titolo di Chedivè, dal persiano *khidív* o *khadív*, «signore, principe, sovrano», tradotto spesso come «viceré». Nel 1879 Ismá'íl fu deposto e il titolo di chedivè passò a suo figlio Tawfiq Pascià (1852-1892). Nel 1882 la Gran Bretagna occupò militarmente l'Egitto, ma il chedivè restò sul suo trono e il paese rimase almeno nominalmente sotto la sovranità ottomana. Agli inizi del XX secolo la Gran Bretagna si stava dando molto da fare per aumentare la sua influenza sugli affari della nazione e contrastava insidiosamente i tentativi di innovazione del giovane chedivè, 'Abbás Hilmí II (1874-1944). E tuttavia una crescente coscienza nazionale alimentava il desiderio di molti egiziani di conseguire la piena libertà. C'era pertanto in atto una lotta fra coloro che credevano che il bene dell'Egitto consistesse nel seguire i modelli occidentali e coloro che volevano l'aiuto del traballante Impero Ottomano per realizzare l'Unione musulmana predicata dal teologo afgano (da alcuni considerato persiano) Jamálu'd-Dín-i-Afghání (1838-39-1897), considerato il massimo riformista musulmano del XIX secolo. Immediatamente prima dell'arrivo di 'Abdu'l-Bahá l'Egitto era inoltre stato scosso da un ennesimo violento scontro fra copti e musulmani.

'Abdu'l-Bahá arrivò in Egitto a portare una ventata di spiritualità e modernità in un paese che, pur essendo il più avanzato, intellettualmente parlando, del mondo arabo, sia sotto il profilo religioso sia sotto quello politico e letterario, aveva sicuramente molto da imparare da un innovatore del Suo calibro.

La permanenza di 'Abdu'l-Bahá in Egitto

La permanenza di 'Abdu'l-Bahá in Egitto durò in tutto 23 mesi, ripartita in tre diversi periodi. La prima volta Egli soggiornò nel paese per undici mesi, dai primi

di settembre 1910 all'11 agosto 1911, quando ne partì per Marsiglia con la S.S. Corsica. La seconda volta vi si trattene per altri quattro mesi, dai primi di dicembre 1911 al 25 marzo 1912, quando salpò per Napoli diretto in America sulla S.S. Cedric. La terza e ultima volta vi soggiornò per sette mesi, dal 16 giugno 1913, quando arrivò a Porto Said da Marsiglia con la S.S. Himalaya, al 2 dicembre 1913, quando s'imbarcò su una nave del Lloyd triestino diretta a Haifa dove giunse il 5 dicembre. Ahmad Sohrab (1893–1958), che fu segretario e interprete di 'Abdu'l-Bahá dal 1912 al 1919 e fu dichiarato violatore del Patto da Shoghi Effendi nel 1939, ha lasciato un dettagliato diario di tre mesi della permanenza di 'Abdu'l-Bahá in Egitto dal 1° luglio al 30 settembre 1913. Sohrab, il cui nome originario era Aḥmad-i-Iṣfahání, era andato giovanissimo in America nel 1901-1902 come attendente di Mírzá Abu'l-Faḍl. Il suo resoconto pubblicato nel 1929 con il titolo di *Abdul-Baha in Egypt*, dalle case editrici Sears e Rider di New York e Londra rispettivamente, comprende una presentazione storica delle attività di 'Abdu'l-Bahá in quei tre mesi e traduzioni di Sue Tavole e Suoi discorsi.

Una breve cronaca della permanenza di 'Abdu'l-Bahá in Egitto

I dettagli della partenza del Maestro da Haifa sono riferiti dal Bahá'í News dei bahá'í degli Stati Uniti, poi chiamato *Star of the West*, il cui primo numero era apparso il 21 marzo 1910. Il Bahá'í News dell'8 settembre 1910 pubblica una parte di una lettera scritta il 29 agosto 1910 da Sydney Sprague (1875-1943) a Isabella Brittingham. Sprague era divenuto bahá'í a Parigi attorno al 1902, era stato uno dei primi pionieri e insegnanti viaggianti bahá'í e si era spinto fino all'India e alla Birmania. Il suo libro *A Year With the Bahais in India and Burma*, nel quale racconta questo suo viaggio in Oriente, fu pubblicato a Londra nel 1908. 'Abdu'l-Bahá lo aveva soprannominato Eskander, Alessandro. Nel 1910 si era sposato con una nipote della moglie di 'Abdu'l-Bahá,² figlia di Mírzá Asadu'lláh-i-Iṣfahání, l'uomo che aveva provveduto a traslare le spoglie del Báb dall'Iran alla Terra Santa, e sorella del dottor Amín Faríd (1880ca.-1953), che seguì il Maestro in parte dei Suoi viaggi in Occidente, ma fu poi da Lui espulso dalla Fede nel 1914.³ Isabella Brittingham (1852-1924), una dei diciannove discepoli di

² Vedi «News Notes», *Star of the West*, vol. 1, n. 10 (8 settembre 1910) p. 9.

³ Vedi *Star of the West*, vol. 5, n. 15 (12 dicembre 1914), p. 237.

‘Abdu’l-Bahá,⁴ è considerata la più eminente fra le bahá’í americane della prima parte del XX secolo. La lettera di Sprague diceva:

Ho una grande notizia da darle. Abdul-Baha ha lasciato questo santo Luogo per la prima volta dopo 42 anni ed è andato in Egitto. Pensi all’enorme importanza di questo spostamento . . . Quando si è saputo che Abdul-Baha era partito, tutti sono rimasti esterrefatti, perché fino all’ultimo minuto nessuno sapeva nulla delle sue intenzioni di mettersi in viaggio. Il pomeriggio del giorno della partenza, è venuto a trovarci a casa di Mirza Assad Ullah e Si è trattenuto per qualche tempo con noi accanto a un nuovo pozzo che era stato appena finito e ha detto di essere venuto per assaggiare l’acqua. Non abbiamo capito che era una visita di commiato. Poi ha preso una carrozza ed è salito alla sacra Tomba (del Bab). La sera, come al solito, i credenti si sono radunati davanti alla casa di Abdul-Baha per avere la benedizione, come ogni giorno, di trovarsi alla sua presenza, ma abbiamo aspettato invano: uno dei generi è venuto a dirci che Abdul-Baha aveva preso il vaporetto chediviale per Porto Said.⁵

Sembra che perfino la Santa Foglia, la Sua amatissima sorella, sia stata informata di questo viaggio solo da una Tavola a lei indirizzata scritta mentre Egli era già in viaggio per l’Egitto.⁶

Ulteriori dettagli di questa partenza sono descritti in un’altra lettera riportata dal Bahá’í News nel dicembre 1910. La lettera è firmata da Siyyid Asadu’lláh-i-Qumí, l’anziano credente che, residente in Terra Santa dal 1886, avrebbe poi accompagnato ‘Abdu’l-Bahá nei Suoi viaggi in America e in Europa. La lettera dice:

Mi avete chiesto di parlarvi della partenza di Abdul-Baha per la terra d’Egitto. Abdul-Baha non ha informato nessuno che stava per lasciare Haifa. Il giorno in cui è partito ha visitato la sacra Tomba del Báb sul Carmelo e, quando è sceso dalla Montagna del Signore, è andato direttamente

⁴ Vedi «The Disciples of ‘Abdu’l-Bahá. “Heralds of the Covenant”», *Bahá’í World*, vol. 3 (1928-1930), pp. 84-5.

⁵ «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n. 12 (16 ottobre 1910), p. 1.

⁶ Citata in *Bahíyyih Khánum*, p. 13.

al vaporetto. Solo allora qualcuno è venuto a sapere della cosa. Dopo due giorni egli ha convocato alla sua presenza Mirza Noureddin,⁷ Shougi Efendi, Khosro,⁸ e questo servo. Le sole persone che hanno accompagnato Abdul-Baha in Egitto sono state Mirza Moneer Zain⁹ e Abdul Hossein, un pellegrino che stava partendo in quel momento. Quando Mirza Noureddin è arrivato a Porto Said, suo fratello Mirza Moneer è ritornato a Haifa.

Abdul-Baha si è trattenuto a Porto Said per circa un mese e gli amici sono venuti a turno a fargli visita dal Cairo. Un giorno egli mi ha chiesto di accompagnarlo per una passeggiata per le strade della città. Mi ha detto: «Capisci ora che cosa intendevo dire quando dicevo agli amici che nella mia indisposizione c'era una saggezza». Risposi: «Sì. Lo ricordo benissimo». Egli proseguì: «Bene, la saggezza era che io mi devo sempre muovere secondo le necessità della Causa. Qualunque cosa occorra per la promulgazione della Causa, non esiterò un istante a farla! Ora, la Causa aveva bisogno che io venissi da queste parti. Se in quel momento avessi parlato delle mie intenzioni, sarebbero sorte molte difficoltà».¹⁰

E in effetti, non appena il Maestro lasciò la Terra Santa Mírzá Muḥammad-‘Alí (1853ca.-1937), il Suo infedele fratellastro, sparse subito la voce che il Maestro era fuggito per timore di eventuali persecuzioni del nuovo governo turco e lo disse immediatamente al metropolita di ‘Akká, che era un suo alleato. Costui telegrafò subito a un suo uomo a Jaffa, il quale si imbarcò sullo stesso vaporetto, si avvicinò al Maestro ed ebbe la sfrontatezza di chiederGli la Sua identità. La stessa cosa accadde a Porto Said.

Dopo un mese di permanenza a Porto Said, ‘Abdu’l-Bahá Si imbarcò nuovamente senza farne parola con nessuno. *Star of the West* ne dà il seguente annuncio: «SPECIALE. È giunta notizia da Porto Said che Abdul Baha è salpato da

⁷ Mírzá Núri’d-Dín-i-Zayn, figlio di Zaynu’l-Muqarrabín, Uno dei diciannove apostoli di Bahá’u’lláh, la persona che ha posto le domande di «Domande e Risposte» del Kitáb-i-Aqdas. Vedi «The Apostles of Bahá’u’lláh. “Pillars of the Faith”», *The Bahá’í World*, vol. 3 (1928-1930), pp. 80-1.

⁸ Khusraw, attendente di ‘Abdu’l-Bahá, originario della Birmania.

⁹ Mírzá Munír-i-Zayn, figlio di Zaynu’l-Muqarrabín.

¹⁰ «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n.15 (12 dicembre 1912), p. 2.

quel porto su un piroscafo verso una destinazione sconosciuta».¹¹ Intendeva recarsi in Europa. Ma fu subito evidente che le Sue condizioni di salute non Gli consentivano di affrontare quel viaggio. Sbarcò ad Alessandria. Sarebbe ripartito dall'Egitto solo l'11 agosto 1911, diretto a Marsiglia.

Alcuni particolari di questa seconda partenza sono riferiti nella stessa lettera scritta da Siyyid Asadu'lláh-i-Qumí e pubblicata dal Bahá'í News:

Il giorno in cui è partito per Alessandria non ha detto niente a nessuno. Neppure questo servo sapeva quando sarebbe partito. Ma, quando ho sentito che se ne era andato, sono corso al piroscafo e lì l'ho incontrato con due pellegrini di Ishqabad. Mi ha detto: *«Racconta agli amici che, malgrado le difficili circostanze della mia debolezza fisica, ho accettato le difficoltà di un viaggio per promuovere la Parola di Dio, per divulgare la Causa di Dio e diffondere le Frangenze di Dio. Ho lasciato gli amici, i parenti e la casa per amore della Causa»*. Con questo voleva dire che i credenti di Dio devono seguire i suoi passi e illuminare l'Oriente e l'Occidente con le luci del sapere, della pace e della fratellanza.¹²

Quando sbarcò in Alessandria, 'Abdu'l-Bahá trovò che il clima Gli si confaceva e per questo vi Si fermò. Dopo tutti quegli anni di prigionia in un clima malsano, la Sua salute era malferma. Egli fece dunque quello che raccomandava ai credenti:

. . . si deve diventare evanescenti in Dio. Si devono dimenticare le proprie condizioni egoistiche per così assurgere allo stadio del sacrificio. Lo si deve fare a tal segno che se si dorme, non sarà per il piacere, ma per riposare il corpo al fine di far meglio, di parlare meglio, di spiegare meglio, di servire i servitori di Dio e di dimostrare le verità.¹³

Fece riposare il Suo corpo, per raccogliere le energie necessarie ai lunghi viaggi che aveva in animo di fare. Fu dunque un caso che la città egiziana divenisse una specie di quartier generale, nella prolungata assenza del Maestro dalla Terra Santa. In quei tre anni ripetutamente tornò nella città il cui clima Gli consentì di

¹¹ «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n. 12 (16 ottobre 1910), p. 1.

¹² «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n.15 (12 dicembre 1912), pp. 2-3.

¹³ *Tablets*, vol. 2, p. 460 (traduzione provvisoria).

riprendere le forze per affrontare i viaggi successivi, soprattutto il più lungo, in America.

Ali M. Yazdi (1899-1978), un credente che è nato in Egitto, si è trasferito negli Stati Uniti nel 1921 e ha assistito a quell'arrivo nell'ottobre 1910, così lo descrive in un suo libro, *Blessings Beyond Measure*, pubblicato postumo nel 1988 dalla moglie:

Una folla si raccolse davanti all'Hotel Victoria per il Suo arrivo. A un tratto tutti tacquero, si fermarono: era arrivato. Guardai. Eccolo! Poi avanzò attraverso la folla, lentamente, maestosamente, con un sorriso radioso mentre salutava le teste chine da ambo i lati. Ne potei avere solo una vaga impressione, perché non riuscii ad avvicinarmi. Il suono del vento e della risacca della spiaggia vicina copriva la Sua voce e perciò Lo udii a malapena. Ma andai via ugualmente felice.

Dopo qualche giorno fu presa in affitto per Lui e per la Sua famiglia una villa non lontana dall'Hotel Victoria. Era nel miglior quartiere residenziale, vicino al bel Mediterraneo e alle spiagge. Come tutte le ville della zona, aveva un giardino con fiori e arbusti fioriti. Fu lì che 'Abdu'l-Bahá ricevette notabili, personaggi pubblici, rappresentanti del clero, aristocratici e scrittori, nonché persone povere e disperate.¹⁴

Sarebbe troppo lungo scrivere una cronaca dettagliata di quei giorni del Maestro così ricchi di spostamenti. Ne riportiamo solo alcuni episodi.

Uno di questi episodi è raccontato da Hasan M. Balyuzi (1908-1980), biografo di 'Abdu'l-Bahá. Esso indica con quanta premura del Maestro curasse le relazioni con i musulmani. Balyuzi racconta che quel primo

soggiorno di 'Abdu'l-Bahá in Alessandria coincise con il mese lunare di muḥarram. È il mese che ha visto il martirio di Ḥusayn, nipote del profeta Muḥammad e terzo Imam apostolico della Sua Fede, assieme a molti altri della Casa del Profeta. Quella tragedia ha avuto luogo il 10 di muḥarram del 61 dell'Egira, che coincide con il 10 ottobre 680.¹⁵

In quel mese gli sciiti organizzano incontri di commemorazione. Balyuzi riferisce che

¹⁴ Yazdi, *Blessings*, p. 16.

¹⁵ 'Abdu'l-Bahá, p. 137.

i persiani di Alessandria invitarono ‘Abdu’l-Bahá ai loro incontri. Egli vi andò e fu ricevuto con grandi segni di rispetto. Regalò una veste alla persona che aveva recitato la straziante storia di Karbilá, ricompensandolo generosamente per il suo talento e la sua devozione. Donò anche una somma di denaro all’ospite perché organizzasse un incontro commemorativo a Suo nome e sfamasse i poveri.¹⁶

Nel frattempo, gli organizzatori del primo Congresso universale delle razze, che si tenne a Londra il 26-29 luglio 1911 con la partecipazione di oltre duemila persone, avevano invitato ‘Abdu’l-Bahá per un Suo intervento durante il Congresso, ma il 29 maggio 1911 ‘Abdu’l-Bahá scrisse agli organizzatori che le circostanze non Gli consentivano di partecipare.¹⁷ Agli inizi di maggio Egli Si trasferì al Cairo e Si sistemò a Zaytun, un distretto della città. Balyuzi ci fa sapere che durante quel soggiorno, oltre a incontrare importanti personaggi, un venerdì fece visita al mausoleo di Siyyidah Zaynab, secondo alcune fonti la sorella dell’Imam Ḥusayn, e vi recitò la preghiera del venerdì.¹⁸ Poi l’edizione dell’8 settembre 1911 di *Star of the West* ci informa che

il 22 luglio u.s. Abdul Baha è ritornato a Ramleh, il delizioso sobborgo di Alessandria, dopo tre mesi di soggiorno al Cairo durante i quali è stato intervistato da molti eminenti personaggi. Lo hanno accompagnato Mirza Assadullah, Mirza Moneer, Mirza Mahmoud and Aga Khosro.¹⁹

Lo stesso numero di *Star of the West* pubblica anche un articolo di Louis G. Gregory (1874-1951) il quale, rimasto a Ramleh dal 10 aprile al 4 maggio 1911, in questo articolo fornisce una breve descrizione di quei giorni. Gregory scrisse anche una descrizione più dettagliata di quel pellegrinaggio nel suo libro, *A Heavenly Vista: The Pilgrimage*, pubblicato a Washington nel 1911. L’articolo di *Star of the West* dice:

¹⁶ ‘Abdu’l-Bahá, p. 137.

¹⁷ Vedi Tudor-Pole, «The First Universal Races Congress», *Star of the West*, vol. 2, no. 8 (10 agosto 1911), pp. 3-4.

¹⁸ Vedi ‘Abdu’l-Bahá, p. 138.

¹⁹ «News Items», *Star of the West*, vol. 2, no. 9 (8 settembre 1911), p. 7.

Star of the West mi ha chiesto le mie impressioni del mio recente pellegrinaggio a Ramleh e nella Città santa. Ora posso rispondere solo in breve, ma in seguito spero di poter offrire agli amici della Causa un racconto più completo di tutte le preziose lezioni che ho ricevuto dall'Uomo perfetto.

È volere di Abdu'l Baha che tutti gli amici siano uniti e felici nella luce del regno. Una volta BAHÁ'U'LLAH ha detto: «La Mia Presenza è pace e felicità. L'inferno è nei cuori dei negatori e degli oppositori». Oggi la pace e la felicità della Gloria di Dio (BAHA'U'LLAH) si riflettono nel limpido specchio di Abdu'l Baha. Incontrandolo si incontrano tutti i Profeti e le Manifestazioni dei cicli e delle ere passate. Sul momento, o per molto tempo dopo, è difficile rendersi conto del vero onore di quell'incontro. Per chi capisce sia pur vagamente chi è questo Servo di Dio e quali poteri egli rappresenta, questo incontro trascende tutti gli onori della terra. Ma nessuno può dire che cosa Abdul Baha possa essere per un'altra anima. Con orizzonti mentali e spirituali più o meno limitati, ogni pellegrino vede secondo le proprie capacità la Maestà e il Potere che irradiano dal Centro del Patto di Dio.

A Ramleh è talvolta possibile vedere Abbas Effendi²⁰ camminare per le strade. Spesso molto democraticamente viaggia sul tram elettrico, si procura gli spiccioli e paga il biglietto. Il suo salotto era aperto a credenti e non credenti. Facendo un giorno visita a degli sventurati ho chiesto se lo conoscevano. «Oh, sì», mi hanno risposto, «è venuto in questa casa». Perciò in un modo o nell'altro migliaia di persiani hanno avuto occasione di vedere Abbas Effendi. Ma pochi di loro, pochissimi, hanno visto Abdul Baha. Visto con gli occhi esteriori, egli è di media statura e ha lineamenti simmetrici. Il suo volto denota mansuetudine e gentilezza, ma anche forza e potenza. Il suo incarnato è color pergamena. Ha mani ben proporzionate e unghie curate, fronte alta e arrotondata, naso leggermente aquilino, occhi azzurri e penetranti, capelli d'argento, lunghi fino alle spalle, barba bianca. Indossa abiti orientali, eleganti nella loro semplicità. Sul capo porta un tarbush chiaro, avvolto da un turbante bianco. Ha una voce potente, ma capace di esprimere grande passione e tenerezza. Ha un portamento eretto e nello

²⁰ Uno dei nomi con cui 'Abdu'l-Bahá era conosciuto.

stesso tempo così maestoso e bello che sembra strano che chiunque lo veda non si senta spinto a dire. «Questo è il Re».

Sul piano razionale la sua saggezza è incomparabile. Durante la mia vista erano presenti persone colte di differenti parti del mondo. Ma, davanti a lui, le persone che hanno una cultura acquisita sono come bambini. Erano tutti riverenti²¹

Un'altra descrizione dell'aspetto del Maestro in quei giorni, ci viene da Ali M. Yazdi, allora undicenne. Egli ricorda che la voce di 'Abdu'l-Bahá era «molto sonora e molto bella». Poi aggiunge:

Era diritto come una freccia, il capo inclinato all'indietro. I capelli grigio argento Gli ricadevano ondulati sulla spalle. La barba era bianca, gli occhi vivi, la fronte ampia. Portava un turbante bianco attorno a un cappello di feltro color avorio. Guardava tutti, sorrideva e salutava tutti dicendo «*Khushámádíd*, *Khushámádíd* (benvenuti, benvenuti)» . . . Quando 'Abdu'l-Bahá mi parlava, Lo guardavo negli occhi, azzurri, sorridenti e pieni d'amore.²²

L'11 agosto 1911, 'Abdu'l-Bahá partì per Marsiglia con la S.S. Corsica. Ritornò in Egitto ai primi di dicembre 1911. Di questo secondo soggiorno del Maestro in Egitto Balyuzi si limita a scrivere: «'Abdu'l-Bahá svernò in Egitto».²³ Neppure *Star of the West*, fonte di molte informazioni sui viaggi del Maestro, riporta notizie su questa seconda permanenza di 'Abdu'l-Bahá in Egitto. Il 9 aprile 1912 si limita a scrivere:

È stata confermata la notizia che Abdul-Baha e il suo seguito sono salpati da Alessandria, Egitto, il 25 marzo sulla nave della linea White Star Line S. S. «Cedric» che arriverà a New York il 10 aprile.²⁴

Solo nel 1918 *Star of the West* ci informa che 'Abdu'l-Bahá festeggiò il Naw-Rúz del 1912 al Victoria Hotel con un pranzo al quale presero parte 85 amici. In

²¹ «Impressions of Abdul-Baha while at Ramleh. By Mr. Louis G. Gregory», *Star of the West*, vol. 2, n. 9 (8 settembre 1911), p. 5.

²² *Blessings*, pp. 18, 20.

²³ 'Abdu'l-Bahá, p. 171.

²⁴ «Special», *Star of the West*, vol. 3, n. 2 (9 aprile 1912), p. 8.

quell'occasione Egli pronunciò un discorso sul significato di Naw Rúz pubblicato dal notiziario americano.²⁵

Della partenza di 'Abdu'l-Bahá per l'America il 25 marzo 1912 ci parlano sia Ali M. Yazdi sia Maḥmúd-i-Zarqání (1875ca.-1924), bahá'í persiano, cronista dei viaggi di 'Abdu'l-Bahá in Occidente. In gioventù Maḥmúd aveva fatto viaggi di insegnamento in tutto l'Iran. Nel 1903 andò in India, dove si trattenne per molti anni. Poi andò in pellegrinaggio a Haifa, dove trascrisse molte Tavole. Da Haifa accompagnò il Maestro in Europa e in America. Yazdi scrive:

'Abdu'l-Bahá ci ha di nuovo lasciati, questa volta per l'America. Non dimenticherò mai la scena della Sua partenza, quando è uscito dalla casa e Si è girato per dare un ultimo addio alla famiglia sconsolata che guardava giù dalla veranda. Erano molto preoccupati per la Sua salute e il Suo benessere. Aveva 68 anni. Aveva sofferto molte privazioni e subito molte prove. Era rimasto in prigione per quarant'anni della Sua vita. E ora affrontava un viaggio in un paese lontano completamente differente da tutto ciò al quale era abituato.

Ma 'Abdu'l-Bahá aveva deciso. E quando decideva, nulla poteva fermarLo. Uscì a grandi passi dalla porta del giardino senza guardarSi indietro. Camminò per un buon tratto fino a prendere il treno elettrico per Alessandria, dove Si sarebbe imbarcato sulla nave che lo avrebbe portato a New York. Lo seguivano una trentina di credenti che camminavano silenziosi dietro di Lui. Io ero uno di loro.²⁶

Altrove Yazdi menziona la S.S. Cedric, sulla quale il Maestro S'imbarcò per gli Stati Uniti: «era una bella nave, che faceva la spola fra Alessandria e New York, facendo scalo solo a Napoli».²⁷ Della partenza dal porto di Alessandria Maḥmúd-i-Zarqání scrive:

La nave ha lasciato il porto di Alessandria con uno sbuffo di vapore e una gran fanfara. I compagni di 'Abdu'l-Bahá erano sei: Shoghi Effendi, Siyyid

²⁵ Vedi «The Feast of Naurooz (New Day)», *Star of the West*, vol. 9, n. 1 (21 marzo 1918), pp. 8-9.

²⁶ *Blessings*, pp. 20, 22.

²⁷ «Memories of Shoghi Effendi», *Bahá'í World*, vol. 19 (1983-1986), p. 756.

Asadu'lláh-i-Qumí, il dottor Amínu'lláh Faríd,²⁸ Mírzá Munír-i-Zayn, Áqá Khusraw e questo servo.²⁹

Maḥmúd racconta che il Maestro era triste perché Gli era appena arrivata la notizia che la Sua terza figlia, Rúḥá Khánum, stava molto male. Racconta inoltre che il medico sulla nave era un italiano e che li prese per turchi. Il dottore fece subito difficoltà per la condizione degli occhi di Khusraw. Disse che erano affetti da tracoma. Questa diagnosi fu confermata da altri medici italiani a Napoli i quali dissero che anche gli occhi di Shoghi Effendi e di Mírzá Munír-i-Zayn erano ammalati e che le autorità americane non li avrebbero mai fatti sbarcare. Pertanto il Maestro, data anche l'insistenza dello stesso dottor Faríd, decise di far sbarcare i tre a Napoli e di farli ritornare in Terra Santa. Yazdi ricorda che prima della partenza da Alessandria «Shoghi Effendi era al settimo cielo. Aveva tanto sentito parlare dell'America e non vedeva l'ora di accompagnare il Maestro nel Suo viaggio in quella terra per trasmettere il Messaggio . . . Era estremamente felice».³⁰ Amatu'l-Bahá dice di questo episodio della vita del Custode:

Ci si può facilmente immaginare il crepacuore di un ragazzino quindicenne, partito per la prima grande avventura della sua vita, tanto più che egli era Shoghi Effendi, così attaccato al nonno, tanto eccitato di trovarsi su una grande nave, per un grande viaggio in Occidente in un tempo in cui viaggi del genere erano relativamente rari e avventurosi! Egli ricordava sempre questo episodio con tristezza, ma in un commovente spirito di sottomissione ai costanti colpi che ha ricevuto per tutta la vita. È facile dire che è stata la Volontà di Dio, ma chissà quante volte un passo, progettato da Dio, è indirizzato verso un'altra strada, meno perfetta, dalle malvage trame degli uomini? Il Maestro fu indubbiamente molto rattristato dall'evento, ma dovette tenere per Sé le proprie idee, perché il segreto del futuro di Shoghi Effendi non fosse prematuramente rivelato e non gli accadesse di peggio per l'altrui malizia e invidia.³¹

²⁸ Nipote della moglie di 'Abdu'l-Bahá.

²⁹ *Maḥmúd's Diary*, p. 13.

³⁰ *Blessings*, pp. 51-2, 53.

³¹ Rabbani, *The Priceless Pearl*, p. 19.

La storia di questo viaggio non ci riguarda, fino al ritorno in Egitto. Ahmad Sohrab, che era tornato assieme al Maestro dagli Stati Uniti, scrive a *Star of the West* nel luglio 1913:

Il 17 giugno 1913 ‘Abdu’l-Bahá è sbarcato a Porto Said dalla nave *Himalaya*. Ha subito mandato un telegramma disponendo che molti pellegrini venissero a Porto Said. Dato che nell’albergo dove alloggiava non c’è abbastanza posto per ricevere tutti, è stata appositamente sistemata una tenda sul tetto.³²

Lo accompagnavano Siyyid Asadu’lláh-i-Qumí, Mírzá ‘Alí-Akbar-i-Nakhjavání, Mírzá Maḥmud-i-Zarqání e Ahmad Sohrab.³³

‘Abdu’l-Bahá Si trattenne a Porto Said fino all’11 luglio. Lasciò la città per il caldo eccessivo e andò a Ismailia dove Si sistemò nell’albergo di un certo J. Bosta. La Sua salute non migliorò e, quindi, il 17 luglio partì per Alessandria. Qui alloggiò per due settimane al solito Hotel Victoria di Ramleh e poi prese in affitto una casa nei pressi della stazione Mazlúm Páshá. Ahmad Sohrab riferisce alcuni dettagli di quel soggiorno. In un passo descrive una delle più frequenti occupazioni di ‘Abdu’l-Bahá, scrivere Tavole a credenti e non credenti.

Il pomeriggio, quando sono ritornato da Alessandria mi hanno detto che il Maestro aveva chiesto di me. Sono subito andato nel giardino. Vedendomi vicino alla porta, il Maestro mi ha fatto entrare e mi ha detto di sedermi. Stava passeggiando nel viale di fronte a un bellissimo roseto e dettava Tavole a Mirza Moneer. C’era anche Shoghi Effendi. Per quasi tre ore il limpido torrente della rivelazione fluì per irrigare il terreno inaridito di cuori in climi remoti! Mentre il sole stava velandosi dietro l’orizzonte occidentale, rivelò una toccante preghiera. La sua voce era come la musica delle sfere, ora squillante e ricca, ora sommessa e dolce. Ci fece dimenticare tutto. Il crepuscolo della sera, il mormorio della brezza fra le rose e gli alberi, la calma indisturbata dell’atmosfera, la bellezza spirituale della presenza del Maestro e, lassù in alto, le stelle palpitanti contribuivano a tessere attorno ai nostri cuori una ghirlanda di incanto dello spirito! Stavamo

³² Sohrab, citato in «News Notes», *Star of the West*, vol. 4, n. 7 (13 luglio 1913), p. 121.

³³ Vedi Balyuzi, *‘Abdu’l-Bahá*, p. 395.

realmente adorando il re dei re nel più sacro momento della nostra vita! La preghiera era una supplica al trono dell'Onnipotente per la purificazione delle anime e la spiritualizzazione dei cuori, affinché gli uomini potessero cantare le lodi del loro Signore e far salire le risonanti invocazioni di «Ya Baha El Abha» dai loro luoghi di incontro fino alle Schiere supreme. Quando lasciammo il giardino, ho portato con me quella bellissima preghiera dell'Amato! Sulle ali della Luce era ascesa al trono dell'Onnipotente ed era stata accettata dal Reggitore dell'Umanità.³⁴

Il diario di Sohrab illustra altri aspetti della vita quotidiana del Maestro in quei giorni. Il 4 agosto scrive:

Si aprì la porta e fummo invitati a entrare nello studio del Maestro. Ci sedemmo e sentimmo Shoghi Effendi cantare con passione e dolcezza. Quando egli finì la preghiera, sentii la voce del Maestro. Mi alzai. Quale meravigliosa profondità di sentimenti! Fa danzare di gioia le pietre! Insegnava il canto a Shoghi Effendi, come controllare la voce in varie espressioni³⁵

Il 18 settembre scrive:

Era una giornata calda, ma il roseto è sempre fresco perché soffia un leggero venticello. Il Maestro ha chiesto a Shoghi di portargli una bottiglia di acqua Evian. Nel frattempo è entrato un arabo, che fa l'operaio, e lo ha salutato. L'arabo ha raccontato una lunga storia, accompagnata da poesie, sulle sorgenti del Nilo, che si trovano in paradiso e sgorgano da sotto un trono, una bella leggenda. Poi sono entrati alcuni uomini per vedere il Maestro. Egli ha parlato loro dettagliatamente della fideità e ha raccontato storie della sua vita. Per tre ore siamo stati alla sua presenza ascoltando con attenzione ogni parola che diceva. Quando egli ha lasciato il giardino, Shoghi Effendi e io siamo andati alla stazione Jaber per dare il benvenuto alla nostra cara sorella, la signora Fraser. L'abbiamo salutata a nome del Maestro. Dopo dieci minuti era davanti a lui. Vivrà con la santa Famiglia

³⁴ Sohrab, *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 187-8.

³⁵ Sohrab, *'Abdu'l-Bahá in Egypt*, p. 151.

e sono certo che quando il suo diario sarà pubblicato il mondo bahai riceverà un ricco e prezioso tesoro.³⁶

Il 30 settembre il diario di Ahmad Sohrab si conclude. Balyuzi descrive brevemente i giorni successivi. Egli ci informa che il Maestro a Ramleh non Si sentiva bene e quindi da Alessandria andò per qualche giorno ad Abúqír. Questo avvenne probabilmente nel novembre 1913. Dato che la Sua salute non era migliorata e che gli amici in Terra Santa Lo imploravano di rientrare, decise di ritornare a Haifa.³⁷ *Star of the West* non riporta notizie sulla permanenza del Maestro in Egitto in questo periodo. Solo il numero del 19 gennaio 1914 pubblica una lettera del 27 dicembre 1913 di H. Imogene Hoagg (1869-1945), una credente americana che fu a lungo anche in Italia, a Charles Mason Remey (1874-1974).³⁸ La lettera descrive l'arrivo del Maestro a Haifa. È Ali M. Yazdi che ci informa che il 2 dicembre 1913 'Abdu'l-Bahá lasciò Alessandria per ritornare in Terra Santa.³⁹ Giunse a Haifa il 5 dicembre. Della Sua presenza in Egitto non resta nessuna fotografia, perché come annota Balyuzi dopo le prime foto del Maestro scattate in Adrianopoli quando era giovane, «non ce ne fu nessuna fino a quando Egli non giunse a Londra nel 1911».⁴⁰

Le città egiziane visitate da 'Abdu'l-Bahá

La prima città egiziana che Egli visitò fu Porto Said. Vi Si trattenne per un mese al Suo primo arrivo nel paese nel settembre-ottobre 1910. Vi soggiornò ancora dal 17 giugno 1913, quando vi giunse con la motonave *Himalaya* reduce dal lungo viaggio nell'America del Nord e in Europa, all'11 luglio dello stesso anno, quando Si trasferì a Ismailia. Ma il luogo in cui Si trattenne più a lungo fu Alessandria, precisamente il sobborgo di Ramleh: vi arrivò nell'ottobre 1910 e vi rimase fino al maggio 1911. Vi ritornò il 22 luglio 1911 e ne ripartì per l'Europa l'11 agosto 1911. Vi ritornò ai primi di dicembre 1911 e ne ripartì il 25 marzo 1912 diretto verso il Nord America. Infine rimase a Ramleh dal 17 luglio 1913 al

³⁶ Sohrab, *'Abdu'l-Bahá in Egypt*, p. 330.

³⁷ Vedi Balyuzi, *'Abdu-Bahá*, p. 402.

³⁸ Hoagg, «Abdul-Baha's return to the Holy Land», *Star of the West*, vol. 4, n. 17 (19 gennaio 1914), pp. 288, 290.

³⁹ «Memories of Shoghi Effendi», *Bahá'í World*, vol. 19 (1983-1986), p. 756.

⁴⁰ *'Abdu'l-Bahá*, p. xii.

2 dicembre dello stesso anno, tranne un breve periodo di novembre trascorso ad Abúqír.⁴¹ Soggiornò anche al Cairo, nel sobborgo di Zaytun, dove Si trattenne tre mesi dal maggio 1911 al 22 luglio dello stesso anno, a Ismailia, dove sostò dall'11 al 17 luglio 1913, e a Manşúra.⁴² Ahmad Sohrab ci ha lasciato pittoresche descrizioni di alcune delle città egiziane che ospitarono 'Abdu'l-Bahá.

Porto Said era diventata una città solo dopo l'apertura del canale di Suez il 17 novembre 1869. Sohrab scrive:

Quarant'anni fa c'era solo un pugno di squallidi tuguri abitati da arabi seminudi. Non c'erano commerci, non c'erano case né comunicazioni con il resto del mondo. Quasi tutta l'area sulla quale sorge ora l'attuale città con i suoi 60.000 indaffarati abitanti è terra sottratta al mare. Quando il canale di Suez ha unito i due possenti oceani, Porto Said è diventata un porto internazionale e da quella data il magico progresso della città è proseguito ininterrotto.⁴³

Nel 1910 quando 'Abdu'l-Bahá vi giunse, Porto Said era una città internazionale abitata non solo da egiziani, ma anche da europei di diverse nazionalità. Sohrab descrive nel suo diario una festa per il giorno dell'indipendenza francese:

La parte europea di Porto Said è decorata con migliaia di lanterne giapponesi, la bandiera francese è dappertutto e sembra che tutti siano entrati nello spirito di questa festa nazionale della repubblica francese. Dopo il tramonto le strade principali, il Consolato francese, le banche, le ditte e gli edifici erano tutti elettricamente illuminati. La strada nella quale si trovano il cambio orientale, il Continental Hotel e il Casino Palace Hotel, erano affollate da musicisti ambulanti, arabi, greci, italiani, inglesi, tedeschi e francesi. Tutti sono usciti per divertirsi e godersi lo spettacolo. Il viale era illuminato da luci elettriche da un capo all'altro e ricoperto da una specie di soffitto di lanterne giapponesi. Anche gli alberi erano coperti di frutti luminosi.⁴⁴

Sohrab descrive anche una processione cattolica:

⁴¹ Vedi Shoghi Effendi, *Dio passa*, p. 285, cap. XIX, par. 6.

⁴² «The Centenary of the Arrival of 'Abdu'l-Bahá in Egypt (continued)».

⁴³ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 96.

⁴⁴ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 62-3.

Oggi gli abitanti francesi hanno avuto una magnifica processione che è partita dalla loro chiesa. Tutte le strade per le quali è passata erano addobbate con bandiere, pavesi e lanterne giapponesi. I preti indossavano sontuosi paramenti rossi, dorati e argentati. C'erano lunghe file di ragazze vestite da angeli e una compagnia di giovanissimi coristi. Alla fine della processione c'era una grande statua della Vergine Maria, che teneva in braccio Gesù bambino. Ovviamente migliaia di arabi hanno lasciato il lavoro per ammirare lo spettacolo che loro chiamavano idolatria. Non comprendendo la sacralità di questi simboli, facevano battute e ridevano sotto i baffi. Come è triste l'ignoranza dell'umanità!⁴⁵

Di Alessandria Sohrab scrive:

Alessandria assomiglia sotto ogni aspetto a una progredita città americana. Gli alti edifici, i grandi magazzini, le strade pulite, le vetture elettriche a due piani, i deliziosi parchi, i viali e le strade illuminate dalla luce elettrica, i bei lungomari attorno al porto, sono segni di un meraviglioso spirito e di prosperità. Passeggiando per le strade mi sembrava di trovarmi a New York e mi sono meravigliato per le magiche trasformazioni che si sono avute dopo che la città è stata data alle fiamme e rasa al suolo durante la rivoluzione araba 31 anni fa. Abitanti di tutte le nazioni, greci, italiani, francesi, ebrei, inglesi, arabi, persiani, ci vivono l'uno accanto all'altro in perfetta armonia.⁴⁶

In effetti 'Abdu'l-Bahá soggiornò in un Suo sobborgo, Ramleh, del quale Sohrab scrive:

Ramleh è una città egiziana moderna con tutte le comodità della civiltà occidentale. È una stazione balneare estiva per i più importanti funzionari europei al servizio del governo egiziano e per i pascià del luogo. Ci sono magnifici parchi, alberghi di tutti i generi e splendide case.⁴⁷

Quando sbarcò ad Alessandria inizialmente 'Abdu'l-Bahá andò al New Victoria Hotel (che poi si sarebbe chiamato Summer Palace Hotel). Sohrab scrive:

⁴⁵ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 88-9.

⁴⁶ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 109-10.

⁴⁷ *'Abdu'l-Bahá in Egypt*, pp. 106-7.

Dalla mia stanza vedo il grande orologio del Victoria Hotel, nel quale l'Amato si è trattenuto di tanto in tanto. Il direttore fa vedere agli ospiti con grande orgoglio le varie camere che il Maestro ha occupato. Egli sa qualcosa della Causa e riconosce il grande onore e la grande benedizione che sono stati concessi a lui e al suo albergo. L'ultima volta che vi ha soggiornato, il Maestro ha dato due grandi feste poco prima di partire per l'America. Ci sono altri alberghi e altre case nelle quali l'Amato ha vissuto saltuariamente. Le case dei pascià sono splendidi esempi della migliore architettura rinascimentale. Sono molto simili alle case e alle ville che ho visto a Nizza. Bellissimi palazzi, arredati con magnifico gusto, circondati da giardini, la cui bellezza e il cui fascino competono con le magiche terre degli artisti e dei poeti. Queste «ville» sono rinchiuse fra mura alte fra due e quattro metri. Le strade principali sono macadamizzate e pulite e anche le viuzze assomigliano molto ai sentieri fioriti di Nizza. Camminandovi si respira il profumo dei fiori, mentre i rami degli alberi che vi si protendono proiettano una fresca ombra invitante e i rampicanti ne aumentano il verde fascino.⁴⁸

‘Abdu’l-Bahá ha abitato per tre mesi, dal maggio al 22 luglio 1911, anche al Cairo, nel distretto di Zaytun, recentemente divenuto famoso per le supposte apparizioni mariane nel 1968-1970. I fenomeni luminosi sono stati visti da migliaia di persone, cristiane e musulmane, e sono documentati fotograficamente.

A Ismailia il Maestro Si trattenne dall'11 al 17 luglio 1913, per sfuggire al caldo umido di Porto Said. Sohrab così descrive la cittadina:

Ci sono un bel parco, molto grande, deliziosi edifici, viali puliti e molte luci elettriche. Sono rimasto sorpreso dalle dimensioni del parco con i suoi enormi pini e i suoi fiori. Abbiamo visto anche il quartiere dei nativi. Pecore, galline, asini e altri animali vivono nelle stesse stanze dove abitano gli arabi, facendone una pacifica famigliola.⁴⁹

Quanto ad Abúqír, un villaggio sul Mediterraneo a una ventina di chilometri a nord-est di Alessandria, gli europei la ricordano per la battaglia combattuta e vinta da Napoleone I nel 1799 contro l'esercito ottomano. Il Maestro vi Si trattenne

⁴⁸ ‘Abdu’l-Bahá in *Egypt*, pp. 165-6.

⁴⁹ ‘Abdu’l-Bahá in *Egypt*, p. 80.

solo pochi giorni. Quanto a Manṣúra, è una cittadina situata nella regione del delta del Nilo, sulla riva orientale del ramo di Damietta. Il suo nome significa la vittoriosa, in ricordo di una vittoria riportata dagli egiziani su re Luigi IX di Francia nel 1249 nel corso della Settima Crociata. Hájí Mírzá Haydar-‘Alí (1830ca.-1920), noto come l’Angelo del Carmelo, che nei suoi viaggi per insegnare la Fede aveva trascorso dieci anni nelle terribili prigioni sudanesi, vi abitò per diversi anni sin dai tempi in cui Bahá’u’lláh era in Adrianopoli (forse vi andò nel 1866). Il diario di Sohrab che si conclude alla fine di settembre non menziona né Abúqír né Manṣúra.

La Santa Famiglia

Membri della Santa Famiglia soggiornarono più volte in Egitto assieme al Maestro. Abbiamo già detto che Egli aveva fatto chiamare Shoghi Effendi nel settembre 1910. Poi Shoghi Effendi era ritornato in Terra Santa per frequentare la scuola. Nell’aprile 1911, Shoghi Effendi era nuovamente con il Nonno, a Ramleh. Apprendiamo questo dettaglio da Gregory, che scrive nel suo diario: «Prima di entrare abbiamo incontrato Shoghi e Rhoui [sic], due bei ragazzini, nipoti ‘Abdu’l-Bahá. Questi figli della santa famiglia sono molto affettuosi con i pellegrini». ⁵⁰ Shoghi Effendi era con ‘Abdu’l-Bahá anche nel marzo 1912 quando Egli s’imbarcò sul Cedric per l’America e con Lui rimase sulla nave fino a Napoli. Il 1° agosto 1913 Sohrab scrive che erano arrivati da Haifa

la Più Grande Foglia Santa, la sorella di Abdul-Baha, sua figlia, ⁵¹ Shoghi Effendi, e cinque o sei altre persone . . . L’Amato è venuto a trovarci, è stato con noi per un’ora e poi ci ha lasciati per ritornare a casa e incontrare in nuovi arrivati . . . ⁵²

Per volere di ‘Abdu’l-Bahá la Santa Foglia era già stata in Egitto, per rimettersi in salute subito dopo l’ascensione di Bahá’u’lláh nel 1892, accompagnata dalla figlia maggiore del Maestro, Díyá Khánum (m.1951). In quel periodo era stata ospite di Hájí Mírzá Ḥasan-i-Khurásaní. Durante l’assenza di ‘Abdu’l-Bahá aveva amministrato la Causa in Terra Santa. Shoghi Effendi scrive:

⁵⁰ Gregory, *A Heavenly Vista*, http://bahai-library.com/gregory_heavenly_vista.

⁵¹ Díyá Khánum.

⁵² *Abdul-Bahá in Egypt*, p. 141.

E quando, secondo l'imperscrutabile saggezza di Dio, il decreto sul confine di 'Abdu'l-Bahá fu abrogato e il Piano che Egli aveva concepito nelle ore più tenebrose del Suo confino si realizzò, Egli affidò con piena fiducia alla Sua fidata e onorata sorella il compito di provvedere ai numerosi problemi quotidiani che sarebbero sorti dalla Sua prolungata assenza dalla Terra Santa.⁵³

Altrove scrive più sinteticamente:

E mentre Egli era assente nel mondo occidentale, ella fu Sua competente fiduciaria, rappresentate e vicegerente, senza nessuno pari a lei.⁵⁴

Anche le figlie del Maestro hanno visitato il Padre durante il Suo soggiorno in Egitto. Per esempio, il 24 luglio 1913 Sohrab ci informa che Túbá Khánum (1880-1959), la seconda figlia del Maestro, si trovava a Ramleh con il Padre⁵⁵ e il 19 luglio 1913 scrive che Rúhá Khánum, la terza figlia, stava per arrivare in Egitto.⁵⁶ Il 5 settembre Sohrab scrive:

Ieri la figlia del Maestro⁵⁷ è partita per il Cairo con Basheer,⁵⁸ per una breve permanenza. Oggi Shoghi Effendi ha raggiunto sua madre con Haji Niaz.⁵⁹ Nel pomeriggio sono arrivati dal Cairo quattro bahai.⁶⁰

Baharieh Rouhani Ma'ani, biografa delle donne della santa Famiglia, ipotizza che anche Munírih Khánum (1847-1938) la moglie di 'Abdu'l-Bahá, fosse fra i

⁵³ *Bahá'í Administration*, p. 192 (traduzione provvisoria).

⁵⁴ Citato in *Bahiyyih Khán*um, p. 28.

⁵⁵ Vedi *Abdul-Baha in Egypt*, p. 107.

⁵⁶ Vedi *Abdul-Baha in Egypt*, p. 85.

⁵⁷ Verosimilmente la prima figlia del Maestro, Díyá Khánum, madre di Shoghi Effendi.

⁵⁸ Un credente che nel 1913 fu con il Maestro a Ramleh. Vedi Sohrab, *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 189, 195, 282. Potrebbe essere il Bashír, cameriere del Maestro, menzionato da Marzieh Gail (1908-1993) in *Summon*, p. 237 ecc.

⁵⁹ Un vecchio credente persiano dei tempi di Bahá'u'lláh che allora abitava al Cairo e che morì molto anziano il 5 dicembre 1919. Vedi «Mirza Haji Niaz», *Star of the West*, vol. 10, n. 19 (2 marzo 1920), p. 351.

⁶⁰ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 283.

membri della famiglia⁶¹ che, nelle parole di Rúhíyyih Rabbani (1910-2000), la moglie di Shoghi Effendi,

accorsero alla sua presenza là [in Egitto], fra loro Shoghi Effendi, che Lo raggiunse sei settimane dopo il Suo arrivo . . . giungendo in compagnia della Più Grande Santa Foglia e altri il 1° agosto a Ramleh, dove ‘Abdu’l-Bahá aveva nuovamente preso in affitto una villa.⁶²

Anche lei, come la cognata, era già stata in Egitto attorno al 1898, e poi agli inizi del Novecento, per motivi di salute.⁶³ Infine membri della famiglia erano con Lui a Ramleh quando partì per New York il 25 marzo 1912.⁶⁴

Anche se non fa parte della santa Famiglia ricordiamo qui l’incontro del Maestro con un Suo cugino da parte di Padre, descritto da Sohrab nel suo diario del 1° luglio:

Oggi sono arrivati due pellegrini, Mirza Fazlollah, figlio del fratello maggiore di Baha-Ullah dalla Persia e un giovane bahai da Damasco. Quando ha saputo dell’arrivo del figlio di suo zio, Abdul Baha lo ha chiamato alla sua presenza e gli ha mostrato molto amore. Non ho assistito alla scena e non ho udito le sue parole. Ma Ali Akbar [Nakhjavání] mi ha detto che il Maestro ha parlato dei giorni della sua infanzia. Cose che avrei tanto voluto sentire.⁶⁵

L’opinione pubblica

Quando ‘Abdu’l-Bahá arrivò in Egitto, gli egiziani sapevano ben poco di Lui e della Fede. Ne sapevano quanto era stato riferito nel paese da fonti autorevoli, ma prevenute, come le autorità del governo iraniano, che avevano bandito Bahá’u’lláh dal Suo paese, o le autorità ottomane, che avevano condannato Bahá’u’lláh a perpetuo esilio nella colonia penale di ‘Akká. In definitiva gli egiziani avevano sentito della Fede soltanto calunnie. Non appena arrivò in Egitto, ‘Abdu’l-Bahá fu in grado di smentire quelle false voci. Anzi, con il Suo grande fascino personale, Si conquistò la stima e l’amicizia di tutti i maggiori personaggi

⁶¹ Vedi Rouhani Ma‘ani, *Leaves*, p. 346.

⁶² Rabbani, *Priceless Pearl*, p. 21.

⁶³ Vedi Rouhani Ma‘ani, *Leaves*, pp. 336-8.

⁶⁴ Vedi Yazdi, *Blessings*, pp. 20, 22.

⁶⁵ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 6-7.

del paese, con i quali Si scambiò ripetutamente cordiali visite. Egli incontrò «sacerdoti, aristocratici, amministratori, parlamentari, uomini di lettere, giornalisti e pubblicisti, arabi, turchi e persiani, che Lo andarono a trovare. Ma anche i poveri ebbero accesso alla Sua presenza e ne uscirono felici». ⁶⁶ E tuttavia durante tutta la Sua permanenza in Egitto ‘Abdu’l-Bahá Si limitò a ricevere ospiti, ma non pronunciò mai discorsi pubblici. «Eppure», commenta un sito sui viaggi di ‘Abdu’l-Bahá in Occidente, «anche quel poco che la stampa egiziana pubblicò di Lui e dei Suoi discorsi fu sufficiente per essere considerata dagli storici e dagli scrittori come una proclamazione pubblica della Fede bahá’í, che a quei tempi era nota anche come Fede bábí». ⁶⁷

Siyyid Asadu’lláh scrisse a *Star of the West* a questo proposito:

Mentre [‘Abdu’l-Bahá] si trovava in Alessandria molti notabili, per anni inveterati nemici della Causa, l’hanno incontrato e dopo essere stati alla sua presenza sono completamente cambiati. Inoltre illustri editori di giornali arabi e persiani, come Mioaid [Mu’ayyad] and Tchehre Nema [Chihrih-Nama] hanno conversato con lui e poi hanno scritto e pubblicato colonne di elogi e lodi dei suoi insegnamenti e della sua grandezza. Così i giornali hanno fatto grande pubblicità al Movimento. Dell’articolo del Moaid [Mu’ayyad] Abdul Baha dice: «Fra questi c’è un ritaglio del giornale Moaid [Mu’ayyad], che è il primo quotidiano dell’Egitto e il cui editore è ben noto in tutto il mondo per il suo sapere. Un tempo questa persona, istigata da influenti residenti persiani, ha scritto molti articoli contro questa Causa e ha chiamato i baha’i infedeli. Ma quando Abdul Baha è arrivato in questo paese, dopo una sola intervista egli è completamente cambiato e ha smentito tutti i suoi precedenti articoli di quel tono. Questo è un uomo giusto».

È indubbio che questo viaggio porterà meravigliosi risultati per la Causa e molte persone si risveglieranno. In una di queste interviste Abdul Baha ha detto che forse andrà al Cairo per svernare nella città. Il clima invernale dell’Egitto è ideale, temperato e adatto a lui. Da quando è arrivato

⁶⁶ Balyuzi, *‘Abdu’l-Bahá*, p. 139.

⁶⁷ Citato in «bahaitravelwest. #9 – 100 Years Ago – ‘Abdu’l-Bahá remains in Ramleh, Egypt».

in Egitto la sua salute è migliorata. Se dovesse decidere di andare in America non sarà prima della primavera.⁶⁸

Secolo di luce fa notare che

Per certi versi la strada era stata indubbiamente spianata dalla fervente ammirazione che Shaykh Muḥammad ‘Abduh nutriva verso il Maestro. Lo Shaykh aveva ripetutamente incontrato ‘Abdu’l-Bahá a Beirut ed era poi diventato mufti dell’Egitto e un personaggio di spicco dell’università Al-Azhar.⁶⁹

Muḥammad Abdúh (1849-1905) è un riformatore liberale islamico e insegnante, inizialmente editore della gazzetta ufficiale del governo egiziano Al Waqa’i‘ Al Misríyya (fatti egiziani), che era stata fondata nel 1828, il primo quotidiano egiziano. Esiliato nel 1882 dall’Egitto, quando ritornò nel suo paese insegnò presso l’antica Università al-Azhar, fondata attorno al 970 e così chiamata, la luminosa, dal titolo di Fatima, la figlia di Muḥammad, detta *az-zahra*, la brillante. Fu anche gran mufti dell’Egitto, la seconda carica religiosa per importanza nel paese. È ricordato come uno dei massimi pensatori e riformatori egiziani. Negli anni 1880 mentre si trovava in esilio a Beirut incontrò ‘Abdu’l-Baha e fu influenzato dalle Sue parole, giungendo a pensare che gli insegnamenti di Bahá’u’lláh avrebbero potuto salvare la società egiziana dai mali che l’affliggevano. Per questo tentò una riforma della shari‘ah, ma i suoi piani furono vanificati dall’opposizione dei conservatori.⁷⁰

La copertura della stampa

Non appena ‘Abdu’l-Bahá arrivò in Egitto i principali quotidiani del paese incominciarono subito a pubblicare articoli sulla Sua visita. Il 19 settembre 1910, Al-Ahram (Le piramidi), fondato nel 1875, allora filofrancese e oggi il più diffuso quotidiano egiziano, pubblicò la notizia dell’inaspettata visita nel paese del «leader della Fede babi». L’articolo diceva:

Qualche giorno fa Abbas Effendi ha lasciato la Sua residenza nella città di ‘Akká diretto a Porto Said. Questo evento ha indotto i suoi seguaci persiani residenti in Egitto ad accorrere in quella città per farGli visita. La Sua visita

⁶⁸ «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n.15 (12 dicembre 1912), pp. 2-3.

⁶⁹ *Il secolo di luce*, p. 14, cap. 2, par. 16.

⁷⁰ Vedi Scharbrodt, *Islam and the Baha’i Faith*.

a sorpresa ha suscitato fra i Suoi oppositori e i Suoi sostenitori speculazioni e affermazioni contraddittorie circa le Sue ragioni. I primi hanno sostenuto che Egli ha lasciato ‘Akká per timore di ciò che avrebbe potuto venirGli dal nuovo regime costituzionale turco. I Suoi seguaci negano fermamente queste illazioni senza fondamento. Dicono che è venuto in Egitto per problemi di salute, perché il clima dell’Egitto è adatto a curare i Suoi attacchi asmatici causati dalla lunga prigionia.⁷¹

Malgrado questo articolo, personaggi ostili ancora si dissero sfavorevoli a questa visita di ‘Abdu’l-Bahá in Egitto. Ai loro dubbi avrebbe risposto, dopo circa un mese, il 16 ottobre, l’editore di *Al-Mu’ayyad* («Il vittorioso» oppure «il sostenitore»), quotidiano nazionalista, fondato nel 1889, molto popolare in quegli anni. Questo editore era l’abile Shaykh ‘Alí Yusif, che pure in precedenza aveva criticato i bahá’í e la loro Fede, auspicando ferme misure contro di loro. Egli incontrò il Maestro e dopo questa visita scrisse: «Sua Eminenza Mírzá ‘Abbás Effendi, il dotto ed erudito Capo dei bahá’í in ‘Akká, centro di autorità per i bahá’í di tutto il mondo, è approdato ad Alessandria».⁷² Prima, riferiva il giornalista, ‘Abdu’l-Bahá ha alloggiato nel Victoria Hotel, ma dopo pochi giorni Si è spostato in una casa d’affitto in Ramleh. Poi proseguiva dicendo:

È una persona venerabile, dignitosa, con un profondo sapere, molto colto in teologia, maestro nella storia dell’Islam, delle sue denominazioni e dei suoi sviluppi . . . I suoi seguaci lo tengono in altissima considerazione al punto che i suoi oppositori hanno insinuato che lo adorano. Chiunque sia stato assieme a Lui ha visto in Lui una persona molto bene informata, dall’eloquio accattivante, capace di attrarre la mente e il cuore, devoto alla fede nell’unità del genere umano . . . I Suoi insegnamenti e la Sua guida sono imperniati sull’asse dell’abbandono di tutti i pregiudizi, religiosi, razziali e patriottici.⁷³

Shaykh Yusif riferisce di aver fatto visita due volte ad ‘Abdu’l-Bahá e di aver saputo, nel corso di queste interviste, che non aveva alcuna intenzione politica,

⁷¹ Citato in «bahaitravelwest. #9 – 100 Years Ago – ‘Abdu’l-Bahá remains in Ramleh, Egypt».

⁷² Citato in Balyuzi, *‘Abdu’l-Bahá*, p. 136.

⁷³ Balyuzi, *‘Abdu’l-Bahá*, pp. 136-7.

perché «egli “non si occupa di questioni politiche”, la Sua «permanenza in Egitto dipende da ragioni di salute”». L’articolo si concludeva con ulteriore cordiale benvenuto al dotto Ospite, con l’augurio di una buona permanenza, di una pronta guarigione e di buona salute.⁷⁴

Anche Al-Muqattam, un quotidiano filo-britannico fondato nel 1888, che prese il nome da una catena di colline a sud-est del Cairo, in quel tempo il più eminente fra tutti i quotidiani, pubblicò il 28 novembre 1910 un resoconto elogiativo. Altrettanto fece il bisettimanale nazionalista Wadía’n-Níl (La valle del Nilo), fondato nel 1867 e da taluni considerato il primo giornale privato in Egitto, che pubblicò molti elogi del Maestro. Perfino il settimanale illustrato persiano, Chihrih-Nama, pubblicato in Egitto fra il 1904 il 1950, Lo elogiò. Balyuzi scrive:

Il suo editore, Mírzá ‘Abdu’l-Muḥammad-i-Írání, il Mu’addibu’s-Sultán (il precettore del sovrano), aveva in passato, come del resto molti dei suoi concittadini residenti in Egitto, mostrato sentimenti tutt’altro che amichevoli. Ora egli scrisse dei viaggi di ‘Abdu’l-Bahá con rispetto e ammirazione.⁷⁵

Il 19 gennaio 1911 Al-Ahram parlò nuovamente del Maestro, di cui scrisse:

Sua reverenza Abbas Effendi, il capo della Fede bábí, si trova ancora in visita ed è visitato con molta venerazione da alti funzionari e persone di alto rango. È il figlio e il successore di Bahá’u’lláh e discende da un antico e nobile lignaggio persiano. Gentilezza e amore verso tutti, indipendentemente dal rango sociale e dall’appartenenza religiosa, sono i suoi attributi caratteristici, perché egli non guarda alle differenti opinioni e condizioni mondane, ma alla forza unificatrice latente nell’umanità di tutte le persone.⁷⁶

Balyuzi menziona un ultimo riferimento al Maestro sulla Gazzetta egiziana nell’edizione del 27 giugno 1913 in un articolo intitolato «‘Abdul Baha in Egitto. Scene meravigliose a Porto Said. Bahai orientali riuniti in forze».⁷⁷ L’articolo

⁷⁴ Vedi «bahaitravelswets. #9 – 100 Years Ago – ‘Abdu’l-Bahá remains in Ramleh, Egypt».

⁷⁵ *‘Abdu’l-Bahá*, p. 137.

⁷⁶ Citato in «The Centenary of the Arrival of ‘Abdu’l-Bahá in Egypt (continued)», *The Far-Stretching River*.

⁷⁷ Citato in *‘Abdu’l-Bahá*, p. 398.

dice fra l'altro: «A Porto Said i pellegrini hanno eretto una grande tenda sul tetto di un albergo locale e vi si riuniscono per cantare con commovente devozione».⁷⁸

Personaggi

Fra i numerosi personaggi che incontrarono il Maestro in Egitto, ne ricordiamo solo i più importanti. Elenchiamo per primi gli orientali. Nei primi tempi in Alessandria un vecchio nemico della Fede, Mírzá Muḥammad-Mihdí Khán, lo Za'imu'd-Dawlih [Capo dello stato], fece ripetutamente visita ad 'Abdu'l-Bahá mostrando grande reverenza. Era un politico persiano e nel 1903 aveva pubblicato una storia del Movimento bábí, con toni assai critici. Al Cairo, Shaykh Muḥammad Bakhit, il muftì dell'Egitto, e Shaykh Muḥammad Rishád, l'Imam del Chedivè, Gli fecero visita ed Egli li ricambiò. Sempre al Cairo ebbe un incontro con Jurji (Giorgio) Zaydan (1861-1914), eminente scrittore libanese cristiano, editore della rivista Dar al-Hilal (La mezzaluna) da cui è nata una casa editrice che esiste tuttora. Zaydan era molto fiero della sua appartenenza al mondo arabo e ha scritto un libro intitolato *Il mamalucco volante*, che è un'opera divulgativa della storia araba. L'incontro più importante dei mesi che trascorse al Cairo fu quello con il Chedivè, 'Abbás Ḥilmí II (1874-1944), il quale Lo trattò con speciale reverenza. Balyuzi riferisce che i due si incontrarono due volte. La persona che organizzò questi incontri fu 'Uṭhmán Páshá Murtaḍá, il ciambellano del Chedivè. Balyuzi scrive che egli

era devoto a 'Abdu'l-Bahá . . . Una Tavola che 'Abdu'l-Bahá ha scritto a 'Uṭhmán Páshá nell'ottobre 1919 (cinque anni dopo la deposizione di 'Abbás Ḥilmí) indica la statura dell'uomo: 'Abdu'l-Bahá lo chiama 'Amír-al-wafa', Principe della fedeltà.⁷⁹

Il Maestro incontrò nuovamente il Chedivè a Ramleh nel 1913. Il 15 agosto 1913 Ahmad Sohrab scrive:

Nel pomeriggio, mentre eravamo assenti, Osman Pasha, uno dei ministri del Chedivè, è andato a far visita al Maestro portandogli gli amorevoli saluti del sovrano dell'Egitto e comunicandogli il suo desiderio di incontrarlo. L'appuntamento è stato fissato per il pomeriggio del 17 agosto. Sua Altezza il

⁷⁸ 'Abdu'l-Bahá, p. 5.

⁷⁹ 'Abdu'l-Bahá, p. 401.

Chedivè si trova ora in Alessandria. La residenza estiva è vicina a Ramleh. Egli abita in uno dei suoi palazzi sul mare che si chiama Raas-ottin [Ras at-Tin]. Il Chedivè è amico del Movimento bahai e ha una speciale considerazione per il Maestro. Forse la storia lo ricorderò come uno dei pochi regnanti orientali che hanno ricevuto Abdul Baha con il dovuto onore.⁸⁰

E il 17 agosto annota:

Oggi è stata una data importante nel calendario bahai, perché Abdul Baha e il sovrano dell'Egitto si sono incontrati per la seconda o terza volta. Oltre a questo semplice annuncio non ho altre informazioni. Forse più tardi il Maestro ci parlerà dell'incontro e noi potremo farcene un'idea o forse non vorrà divulgarne i dettagli. Nessuno dei credenti è andato con lui. Per il momento ci basterà sapere che oggi, fra le tre e le sei del pomeriggio, il sovrano dell'Egitto ha avuto l'onore e il privilegio di parlare con Abdul Baha.⁸¹

Il 4 settembre 1913 'Abdu'l-Bahá ha ricevuto una visita dal principe Muḥammad 'Alí, (1875-1955), il fratello del Chedivè ed erede al trono. Il principe aveva già incontrato il Maestro prima in Egitto nel 1912, poi a New York il 22 luglio 1912,⁸² poi ancora a Parigi nel 1913 e infine nel viaggio di ritorno in Egitto era stato assieme a Lui per quattro giorni. Lo ammirava a tal punto da considerarlo «il più importante uomo del secolo».⁸³ E Lo amava a tal punto da chiamarlo «“Abbás Bábá” che in arabo significa papà 'Abbás».⁸⁴ Ahmad Sohrab così descrive l'incontro a Ramleh:

Il principe è arrivato in automobile alla porta della nostra casa e, sentendo che il Maestro abitava in un'altra casa vicina, ha detto che ci sarebbe andato a piedi. Mirza Moneer stava andando avanti per avvertire Abdul Baha, quando egli comparve con la sua lunga e ampia veste color crema dall'altra parte della strada. Così il Maestro e il principe si sono incontrati in mezzo alla strada, scambiandosi le cortesie che sono riservate agli uomini più

⁸⁰ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 195-6.

⁸¹ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 201.

⁸² Vedi Balyuzi, *'Abdu'l-Bahá*, p. 230.

⁸³ Citato in Root, «A Great Prince Speaks of 'Abdu'l Baha», *Star of the West*, vol. 20, n. 10 (gennaio 1930), p. 301.

⁸⁴ *Ibidem*.

illustri. I presenti che videro questa strana scenetta si stupirono, chiedendosi che cosa mai avesse condotto un principe di sangue reale alla Soglia di Abbas Effendi. Il Maestro camminava davanti e il principe stava a pochi passi dietro di lui. Conversando con animazione, essi scomparvero alla nostra vista.⁸⁵

Ahmad Sohrab scrive anche qualcosa sull'ammirazione che avevano per Lui i pascià egiziani, riferendo le parole di uno di loro:

Abbiamo prodotto in Oriente un uomo come Abbas Effendi, che ha visitato l'Europa e l'America e che con la sola forza della sua personalità e della straordinaria solidità e brillantezza della sua filosofia ha conquistato pulpiti e tribune, ha rivoluzionato il corso del pensiero occidentale, ha aperto davanti a noi visioni di gloriosi ideali e attratto migliaia di uomini e di donne che sono stati profondamente affascinati dalla sua saggezza umana e divina, mentre la stampa da un capo all'altro dell'Occidente è stata unanime nel lodare le sue molte virtù e nell'illustrare il suo sistema religioso e filosofico. Sì, siamo orgogliosi di lui. Lo onoriamo perché viene dal cuore dell'Oriente. Egli rappresenta tutti noi, dà voce ai nostri ideali e ai nostri desideri. Non ci avete mai mandato un uomo che potesse viaggiare in Oriente e pronunciare discorsi in Occidente come ha fatto Abbas Effendi.⁸⁶

In Egitto il Maestro incontrò anche Khájih Hasan Nizamí (1879-1955), intellettuale e mistico indiano dell'ordine sufi chisti, prolifico scrittore, propugnatore dell'Islam in India, che poi tradusse le Sette valli in urdu.⁸⁷ Infine incontrò a Ramleh il noto scrittore egiziano 'Abbás Maḥmúd Al-'Aqqad (1889-1964), autore di un centinaio di libri di filosofia, religione e poesia e famoso per la prosa fiorita e complicata. Negli anni 1980, fu prodotta una serie televisiva egiziana sulla sua vita, intitolata *Il Gigante*. 'Aqqad ha lasciato una descrizione dell'incontro intitolata «Un'ora con 'Abdu'l-Bahá».⁸⁸ Infine il diario di Sohrab del 24 settembre 1913 annota:

⁸⁵ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 276.

⁸⁶ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 166-7.

⁸⁷ Vedi Holley, «Current Bahá'í Activities in the East and West. Australasia and the Far East», *Bahá'í World*, vol. 4 (1930-32), p. 89.

⁸⁸ Vedi «'Abbás Maḥmúd Al-'Aqqad visits 'Abdu'l-Bahá», *The Far-Stretching River*.

Ieri è arrivato da Costantinopoli il Console generale persiano e il Maestro ha mandato tutti gli studenti ad accoglierlo alla nave e oggi, con Mirza Ali Akbar [Nakhjavání], è andato ad Alessandria per fargli visita, nell'albergo dove alloggerà fino alla sua partenza per Gedda. Durante la conversazione Abdul Baha ha fatto notare al Console generale l'imparzialità dei bahai nei recenti sviluppi in Persia e il loro amore per la Pace e il progresso. La missione della Causa bahai non è locale, ma universale. I suoi principi sono per tutta l'umanità, i suoi obiettivi sono mondiali. I bahai sono l'esercito del progresso spirituale e intellettuale. Poi ha detto qualche parola sulla promozione della Causa in America e in Europa. Il Console generale ne è stato molto attratto e ha preso l'impegno di venire a trovare il Maestro l'indomani.⁸⁹

Quanto agli occidentali, ricordiamo l'inglese Wellesley Tudor Pole (1884-1968) che fece visita al Maestro a Ramleh nella seconda metà del novembre 1910. Egli è ricordato come scrittore, filosofo e mistico, una persona che per tutta la vita si è interessata di esperienze religiose, visioni mistiche e spiritualismo. Gli inglesi lo ricordano anche perché assieme a Winston Churchill fu l'ideatore del minuto di silenzio che tutti gli inglesi hanno osservato per l'intera durata della seconda Guerra mondiale (1939-1945) ogni sera alle 21. Dopo questo incontro con il Maestro egli accettò la Fede, ma se ne distaccò quando Shoghi Effendi incominciò a costruire l'Ordine amministrativo. Durante la prima Guerra mondiale Tudor Pole era maggiore dell'esercito britannico. Avendo saputo dei pericoli che incombevano sul Maestro a causa dell'ostilità del comandante turco, Jámál Páshá, intervenne presso le autorità militari britanniche per proteggerLo. Nel dicembre 1910 pubblicò la sua intervista con il Maestro nella rivista *Christian Commonwealth* (28 dicembre 1910). Questa intervista fu poi riprodotta su *Star of the West*,⁹⁰ che pubblicò anche una parte di una sua lettera che descrive il suo incontro con 'Abdu'l-Bahá:

Forse vi interessa sapere della mia recente visita ad Abdul-Baha a Ramleh, nei pressi di Alessandria. Nella seconda metà del novembre 1910 ho trascorso nove giorni ad Alessandria e al Cairo. La salute di Abdul-Baha era

⁸⁹ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 354-5.

⁹⁰ Vedi (Tudor-Pole), «A Wonderful Movement In The East. A Visit To Abdul Baha At Alexandria», *Star of the West*, vol. 1, 18 (7 febbraio 1911), pp. 1-4.

molto migliorata dal suo arrivo da Porto Said. Aveva un aspetto forte e vigoroso. Parlava molto del lavoro in America, al quale egli indubbiamente pensa molto. Ha parlato a lungo anche del lavoro che sta procedendo in vari centri europei come Londra e si aspetta grandi cose dall'Inghilterra nei prossimi anni . . . Durante il Congresso universale delle razze a Londra il prossimo luglio sarà letto un documento bahai.⁹¹

Al Cairo 'Abdu'l-Bahá incontrò Ronald Storrs, successivamente nominato baronetto, in quei giorni segretario orientale dell'Agenzia britannica. Storrs aveva conosciuto 'Abdu'l-Bahá nel 1909 in Terra Santa, e ora in Egitto, nelle sue parole, «ebbe l'onore di . . . presentarlo a Lord Kitchener».⁹² Lord Horatio Herbert Kitchener (1850-1916), era il console generale britannico in Egitto, in pratica il governatore del paese, nel 1898 aveva conquistato il Sudan e quindi era noto come Lord Kitchener di Khartoum. Sir Storrs scrive che egli «fu profondamente impressionato dalla . . . personalità» del Maestro.⁹³

In una data imprecisata anche la commediografa russa Isabella Grinevskaya (1864-1944) giunse alla presenza di 'Abdu'l-Bahá. Dopo questo incontro la Grinevskaya accettò la Fede alla quale fu fedele per tutta la vita, rimanendo in contatto con bahá'í orientali e occidentali. È ricordata per vari libri che pubblicò, nei quali descrisse la vita degli ebrei della classe media e in particolare la situazione delle giovani intellettuali ebreo. Scrisse un dramma intitolato *Il Báb*, che andò sulle scene nel 1904 e 1916-1917 a San Pietroburgo, fu anche tradotto in francese e fu apprezzato da Tolstoy. Scrisse un saggio sul suo incontro con il Maestro e un poema e un dramma intitolati entrambi *Bahá'u'lláh*. Questo dramma non andò mai in scena.

Alla presenza di 'Abdu'l-Bahá giunse nel 1913 anche Rustum Vambéry, figlio del celebre Arminius, il famoso intellettuale ebreo ungherese (ca.1832-1913) che il Maestro aveva incontrato a Budapest il 12 aprile 1912.⁹⁴ Vambéry padre era un viaggiatore, orientista e poliglotta. Qualcuno suggerisce che la

⁹¹ «Extracts from Letter from Mr. Wellesley Tudor Pole», *Star of the West*, vol. 1, n. 18 (7 febbraio 1911), pp.5-6.

⁹² Citato in Blomfield, *The Chosen Highway*, p. 227.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ Vedi Root, «A Visit to Rustum Vambéry», *Star of the West*, vol. 19, n. 11 (febbraio 1929), p. 330.

figura del professor Van Helsing nel romanzo di Bram Stoker *Dracula* (1897) sia modellata su quella di Vámbéry. Lo deducono dal fatto che nel capitolo 23 del romanzo si parla di un «amico Arminius di Buda-Pesth».

Bahá'í residenti e in visita

Fra i bahá'í che abitavano in Egitto in quei giorni le cronache menzionano in particolare Mírzá Hasan Khurasání di Alessandria, che nel 1892 aveva avuto l'onore di ospitare Bahíyyih Khánum, Mohammed Yazdi (1848-1933), che Gregory descrive come un «gentiluomo orientale dai modi piacevoli e dall'aspetto pacifico».⁹⁵ Lo storico bahá'í Graham Hassall menziona anche Hájí Mírzá Haydar-‘Alí fra i bahá'í che si trovavano in Egitto quando c'era il Maestro.⁹⁶ Era presente anche un personaggio illustrissimo, Mírzá Abu'l-Fadl-i-Gulpáygání (1844-1914), noto per la sua vasta cultura e per i suoi profondi studi della Fede, uno dei diciannove apostoli di Bahá'u'lláh. Egli andò al Cairo nel luglio 1895, dove fu lettore all'Università al-Azhar. Fra il 1901 e il 1904 viaggiò in Europa e in Nord America, per rafforzare i nuovi bahá'í. Quando il Maestro venne in Egitto, c'era anche lui e il Maestro lo convocò spessissimo alla Sua presenza. Ahmad Sohrab parla ripetutamente di questi incontri. Anche Isabel Fraser descrive il suo soggiorno a Ramleh, dove il Maestro lo aveva invitato a venire per godere della sua presenza.⁹⁷

Le cronache ricordano anche Shaykh Faraju'lláh Zakí al-Kurdí, un bahá'í curdo che viveva al Cairo. A lui si deve la pubblicazione di una nota compilazione di preghiere di Bahá'u'lláh in persiano e arabo, oltre alle Parole celate persiane, *Ad'iyih-i Hadrat-i Mahbúb* (Preghiere dell'Amato). Pubblicò anche il Kitáb-i-Íqán, tre volumi di Tavole di 'Abdu'l-Bahá, una raccolta di discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá in Europa e in America e altre importanti opere bahá'í. Infine tradusse in arabo la Tavola di Ishráqát e presentò la traduzione al Maestro. Shoghi Effendi scrive:

Così grande è l'importanza e così suprema l'autorità di queste assemblee che un giorno 'Abdu'l-Bahá dopo aver corretto di propria mano la

⁹⁵ «A Heavenly Vista».

⁹⁶ Vedi «Baha'i country notes: Egypt».

⁹⁷ See Fraser, «A Glimpse of Mirza Abul-Fazl at Ramleh», *Star of the West*, vol. 4, n.19 (2 marzo 1914), pp. 316-7.

traduzione in arabo delle *Ishráqát* (Splendori) fatta da Sheikh Faraj, un amico curdo del Cairo, gli scrisse in una Tavola di sottoporre la suddetta traduzione all'Assemblea Spirituale del Cairo e di chiederne l'approvazione e il consenso prima di pubblicarla.⁹⁸

Quanto agli occidentali, come si è già accennato, Gregory, un americano di colore che aveva accettato la Fede nel 1909, fu invitato da 'Abdu'l-Bahá e si trattene a Ramleh dal 10 aprile al 4 maggio 1911. Nel suo diario di questo pellegrinaggio descrive la casa del Maestro come «una casa modesta, ma di aspetto gradevole, con un giardino davanti». Elenca le persone presenti durante il suo primo incontro con 'Abdu'l-Bahá: «Tamaddun ul Molk e Nouraddin Zaine, persiani, e Nevill G. Meakin e la signorina Louisa A. M. Mathew (successivamente signora Louis G. Gregory), inglesi». Nel suo diario descrive nuovamente la Persona del Maestro:

'Abdu'l-Bahá è di media statura, ha una struttura robusta e lineamenti armoniosi. Ha il volto del colore della pergamena e solcato da rughe profonde. Ha portamento eretto e le Sue forme sono incredibilmente maestose e belle. Ha mani e unghie ben tornite e pure. I capelli d'argento sono lunghi fino a lambire le spalle. La barba è candida, gli occhi azzurri e penetranti, il naso leggermente aquilino. La voce è potente, ma capace di infinita passione, tenerezza e compassione. Indossa gli abiti dei gentiluomini orientali della più alta classe, semplici, curati e molto eleganti. Il colore delle Sue vesti è chiaro, il soprabito è di alpaca. In testa porta un fez chiaro, avvolto da un turbante bianco. Sulla Sua fronte e nelle Sue forme vi sono la mitezza del servitore e la maestà del re.

Louisa Matthew (1866-1956), inglese di famiglia agiata, laureata a Cambridge, va a Parigi per proseguire gli studi musicali e qui accetta la Fede agli inizi del '900. Il 27 settembre 1912 'Abdu'l-Bahá stesso la sposò con Louis G. Gregory, che le aveva presentato a Ramleh nell'aprile 1911. Fu un matrimonio felice, ma irto di difficoltà per loro differente razziale. I due raccontano che talvolta, quando viaggiavano, dovevano alloggiare in alberghi separati. Louisa servì la Fede devotamente per tutta la vita soprattutto nell'Europa Centrale (Sofia, Bulgaria).

⁹⁸ *Bahá'í Administration*, p. 23.

In quegli anni soggiornava in Egitto con il marito anche Edith MacKaye de Bons (1878-1959). Questa signora americana era andata a Parigi per studiare canto. Lì incontrò May Bolles Maxwell (1870-1940). Il loro incontro avvenne il giorno di Natale del 1899 e Edith divenne la prima persona portata alla Fede da May Bolles nella capitale francese. Edith si era poi trasferita a Sion in Svizzera, per aver sposato il dottor Joseph de Bons (1871–1959), un dentista del luogo. I de Bons soggiornarono in Egitto per qualche anno e nel 1911 ebbero l'onore di incontrare 'Abdu'l-Bahá. Ahmad Sohrab scrive nel suo diario del 29 luglio 1913:

Nel pomeriggio sono andato a trovare l'Amato e alla sua presenza ho trovato DeBons, un dentista baha'i francese che esercita la professione al Cairo, ora diretto in Svizzera per andare a incontrare la moglie. Abdul Baha lo porterà per una passeggiata in macchina nel Nozha Park, che è il parco nazionale di Alessandria. Ne ho sentito parlare molto bene, ma non ci sono ancora stato. Dicono che non ha niente da invidiare ai parchi europei o americani. Per quasi due ore Abdul Baha ha intrattenuto il dottore parlando delle sue esperienze spirituali in America.⁹⁹

Il diario di Sohrab ci informa anche di altri arrivi di credenti venuti in Egitto per incontrare 'Abdu'l-Bahá. Il 13 luglio Sohrab menziona la signora Jean Stannard, inglese, traduttrice nel 1921 delle Parole celate, una traduzione molto apprezzata da Shoghi Effendi, fondatrice nel 1925 a Ginevra dell'«International Bahá'í Bureau», poi condotto da Imogene Hoagg, e insegnante viaggiante. La Bahá'í International Community ne scrive:

L'International Bahá'í Bureau è stato un luogo di incontro per i bahá'í che andavano a Ginevra per le attività della Società delle Nazioni e altre organizzazioni internazionali e ha pubblicato una rivista internazionale.¹⁰⁰

Nel 1929 l'International Bahá'í Bureau è stato riconosciuto dalla Società delle Nazioni. Sohrab scrive della Stannard:

è ritornata a Porto Said la signora J. Stannard, una bahai inglese. Potrebbe trattenersi con noi per molti giorni. Ho avuto con lei un'interessante conversazione sul progresso della Causa in Germania e in Inghilterra. Forse il

⁹⁹ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 126.

¹⁰⁰ «1926. International Bahá'í Bureau».

Maestro la manderà in India. È una lavoratrice molto attiva ed energica e indubbiamente sarà capace di divulgare il Movimento bahai efficacemente.¹⁰¹

Il 24 luglio 1913 arriva dagli Stati Lua Getsinger (1871-1916), araldo del Patto e una dei diciannove discepoli di ‘Abdu’l-Bahá.¹⁰² Di lei Sohrab scrive:

Stamattina l’Amato mi ha mandato a chiamare. Stava bene. La signora Getsinger è stata chiamata nella stanza per discutere i piani del suo viaggio in India. Da quando è arrivata ha vissuto con la famiglia di Abdul Baha presieduta dalla Più Grande Santa Foglia!¹⁰³

Sohrab ci informa che il Maestro non voleva che Lua andasse in India da sola e così fece chiamare in Egitto la signora Isabel Fraser Chamberlain (1871-1939), compilatrice della raccolta di discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá in Europa, nota come *Abdul-Baha on Divine Philosophy*, pubblicata nel 1917 a Boston dalla casa editrice The Tudor Press. Il diario di Sohrab del 18 settembre scrive:

Nel pomeriggio è passato da noi Abdul Baha, seguito da Shoghi Effendi. Mi ha fatto chiamare e l’ho seguito nel roseto. Il Maestro ha telegrafato a Ahmad Yazdi a Porto Said «mandi la signora Fraser a Ramleh» ed è ritornata la risposta che la signora partirà all’una. Il Maestro mi ha detto di andare alla stazione con Shoghi Effendi e di portarla a casa. La stavamo aspettando da qualche giorno. La notizia mi ha molto rallegrato.¹⁰⁴

E nella stessa giornata Sohrab scrive di essere andato a prenderla alla stazione assieme a Shoghi Effendi.

Il 22 settembre Sohrab annuncia l’arrivo del dottor Edward Getsinger (1866-1935) marito di Lua Getsinger, uno dei primi pellegrini occidentali che sono andati in Terra Santa nel dicembre 1898, fedele servitore della Causa, editore del primo volume di *Scritti di Bahá’u’lláh* in inglese. Sohrab riporta molti aneddoti di incontri del Maestro con i bahá’í che affluivano in Egitto per

¹⁰¹ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 62.

¹⁰² Vedi «The Disciples of ‘Abdu’l-Bahá. “Heralds of the Covenant”», *The Bahá’í World*, vol. 3 (1928-1930), pp. 84-5.

¹⁰³ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 182.

¹⁰⁴ *Abdul-Baha in Egypt*, pp. 329-30.

incontrarLo. Ci piace concludere questo breve accenno a quelle visite di pellegrini devoti con una breve nota di colore dal diario di Sohrab:

Uno dei pellegrini, El Yahou, un vecchio uomo, ha portato con sé dal Cairo un mazzo di fiori bianchi e profumati e sei fez bianchi per il Maestro. Ieri notte si è trattenuto con noi e ci ha tenuti allegri fino a molto tardi la sera. La mattina ha chiesto di portare i fiori e i fez al Maestro, cosa che ho fatto con grande piacere. Ho bussato alla porta e l'Amato mi ha aperto. Ha preso il mazzo di fiori dalle mie mani e mi ha detto che avrebbe fatto chiamare El Yahou entro pochi minuti.¹⁰⁵

Significati della presenza di 'Abdu'l-Bahá in Egitto

È possibile che 'Abdu'l-Bahá abbia scelto l'Egitto come quartier generale dei Suoi viaggi in Occidente innanzi tutto perché era abbastanza vicino alla Terra Santa da metterLo nelle condizioni di vedere che cosa avrebbero fatto i violatori del Patto in Sua assenza e di ritornare indietro rapidamente in caso di estrema necessità. Nel frattempo il clima dell'Egitto, più salubre rispetto a quello di 'Akká e Haifa, Gli avrebbe consentito di attenuare le conseguenze delle numerose affezioni che gravavano il Suo corpo, come per esempio gli attacchi d'asma. Inoltre la comunità egiziana era fiorente e i rapporti fra la Terra Santa e l'Egitto erano sempre stati stretti.

Le conseguenze della Sua presenza in Egitto sono state molte. Innanzi tutto 'Abdu'l-Bahá ha avuto modo di smentire, con il misterioso fascino che irradiava dalla Sua persona, tutte le calunnie che i nemici interni ed esterni della Fede avevano sulla Fede, sulla comunità bahá'í e su Lui stesso. Così spiega *Secolo di luce* questo aspetto della visita del Maestro in Egitto:

Un aspetto del soggiorno egiziano che merita una speciale attenzione è l'opportunità che offrì per una prima proclamazione pubblica del messaggio della Fede. L'atmosfera relativamente cosmopolita e liberale che in quei tempi caratterizzava il Cairo e Alessandria consentì franche e approfondite discussioni fra il Maestro ed eminenti personaggi del mondo intellettuale dell'Islam sunnita, membri del clero, parlamentari, amministratori e aristocratici. Inoltre editori e giornalisti di influenti quotidiani di lingua

¹⁰⁵ *Abdul-Baha in Egypt*, p. 198.

araba, le cui informazioni sulla Causa erano state influenzate dai prevenuti resoconti provenienti dalla Persia e da Costantinopoli, ebbero ora modo di conoscere direttamente i fatti della situazione. Pubblicazioni che erano state apertamente ostili cambiarono tono. Gli editori di uno di questi giornali aprirono un articolo sull'arrivo del Maestro chiamandoLo «Sua Eminenza Mírzá ‘Abbás Effendi, il dotto ed erudito Capo dei bahá’í in ‘Akká, centro di autorità per i bahá’í di tutto il mondo» e apprezzando la Sua visita in Alessandria. Questo e altri articoli elogiarono in modo particolare la comprensione che ‘Abdu’l-Bahá aveva dell’Islam e i principi di unità e tolleranza religiosa che costituiscono l’essenza dei Suoi insegnamenti.¹⁰⁶

Infine ‘Abdu’l-Bahá incontrò molti importanti personaggi occidentali, i quali hanno poi parlato di Lui con familiari ed amici in Europa, sia per lettera sia personalmente durante le loro visite in madrepatria. Così commenta *Il secolo di luce*:

Nonostante la malattia del Maestro che l’aveva provocato, l’interludio egiziano dimostrò di essere una grande benedizione. Diplomatici e ufficiali occidentali poterono osservare di prima mano lo straordinario successo dell’interazione di ‘Abdu’l-Bahá con figure eminenti in una regione del Vicino Oriente che era di interesse vitale per gli ambienti europei. Di conseguenza, l’11 agosto 1911 quando il Maestro S’imbarcò per Marsiglia, la Sua fama Lo aveva preceduto.¹⁰⁷

Infine, così la Casa Universale di Giustizia sintetizza la presenza del Maestro in Egitto e in Occidente nel triennio 1910-1913:

Inflessibile nella difesa della verità, ma infinitamente gentile nei modi, mise i divini principi universali in relazione con le esigenze dei tempi. A tutti senza distinzioni, funzionari, scienziati, lavoratori, bambini, genitori, esuli, attivisti, sacerdoti e scettici, Egli impartì amore, saggezza, conforto, a seconda dei bisogni. Mentre ne edificava le anime, Egli ne sfidò gli assunti, diede un nuovo indirizzo alle loro prospettive, allargò i loro orizzonti e fece

¹⁰⁶ *Il secolo di luce*, pp. 14-15, cap. 2, par. 16-18.

¹⁰⁷ *Il secolo di luce*, pp. 14-15, cap. 2, par. 16-18.

convergere le loro energie. Dimostrò con le parole e con le azioni tale compassione e generosità che i loro cuori ne furono totalmente trasformati.¹⁰⁸

Bibliografia

- «‘Abbás Mahmúd Al-‘Aqqad visits ‘Abdu’l-Bahá», in *The Far-Stretching River*, <http://www.farstretchingriver.com/en/centenary/abbas-al-aqqad%E2%80%99s-visit-to-%E2%80%98abdu%E2%80%99l-baha/>.
- ‘Abdu’l-Bahá. *Abdul-Baha on Divine Philosophy*. The Tudor Press, Boston, 1917.
- *Tablets of Abdul-Baha Abbas*. 3 vol. Bahá’í Publishing Society, New York, 1909-1915.
- «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n. 12 (16 ottobre 1910), p. 1; *Star of the West*, vol. 1, n.15 (12 dicembre 1912), pp. 2-3.
- «The Apostles of Bahá’u’lláh. “Pillars of the Faith”», *The Bahá’í World*, vol. 3 (1928-1930), pp. 80-1.
- Asadu’lláh-i-Qumí, Siyyid. «Abdul-Baha in Egypt», *Star of the West*, vol. 1, n.15 (12 dicembre 1912), pp. 2-3.
- Bahá’í International Community. «1926. International Bahá’í Bureau», http://bic.org/timeline/international_bahai_bureau_ibb_was_established.
- «bahaitravelwest. #9 – 100 Years Ago – ‘Abdu’l-Bahá remains in Ramleh, Egypt», <http://bahaitravelwest.wordpress.com/page/3/>.
- The Bahá’í World*, vol. 3 (1928-1930). New York: Bahá’í Publishing Committee, 1930. Vol. 4 (1930-1932). Bahá’í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1933. Vol. 19 (1983-1986). Bahá’í World Centre, Haifa, 1994.
- Bahíyyih Khánum. The Greatest Holy Leaf*. A Compilation from Bahá’í sacred texts and writings of the Guardian of the Faith and Bahíyyih Khánum’s own letters made by The Research Department at the Bahá’í World Centre. Bahá’í World Centre, Haifa, 1982
- Balyuzi, Hasan M. *‘Abdu’l-Bahá. The Centre of the Covenant of Bahá’u’lláh*. George Ronald, Londra, 1971.
- Blomfield, Lady (Sara Louise). *The Chosen Highway*. Bahá’í Publishing Trust, Londra, 1940. Ristampa George Ronald, Oxford, 2007.
- La Casa Universale di Giustizia. Riḍván 2011. Ai bahá’í del mondo.
- «The Centenary of the Arrival of ‘Abdu’l-Bahá in Egypt (continued)», *The Far-Stretching River*, <http://www.farstretchingriver.com/en/735-2/#hide>.
- «The Disciples of ‘Abdu’l-Bahá. “Heralds of the Covenant”», *Bahá’í World*, vol. III (1928-1930) pp. 84-5.
- «The Feast of Naurooz (New Day)», *Star of the West*, vol. 9, n. 1 (21 marzo 1918), pp. 8-9.

¹⁰⁸ Riḍván 2011, ai bahá’í del mondo.

- Fraser, Isabel. «A Glimpse of Mirza Abul-Fazl at Ramleh», *Star of the West*, vol. 4, n.19 (2 marzo 1914), pp. 316-7.
- Gail, Marzieh. *Summon up Remembrance*. George Ronald, Oxford, 1987.
- Gregory, Louis G. *A Heavenly Vista: The Pilgrimage*. R. L. Pendleton, Washington, 1911. «A Heavenly Vista», http://bahai-library.com/gregory_heavenly_vista.
- «Impressions of Abdul-Baha while at Ramleh. By Mr. Louis G. Gregory», *Star of the West*, vol. 2, n. 9 (8 settembre 1911), pp. 5-6.
- «Mirza Haji Niaz», *Star of the West*, vol. 10, n. 19 (2 marzo 1920), p. 351.
- Hassall, Graham. «Baha'i country notes: Egypt», http://bahai-library.com/has-sall_notes_egypt.
- Hoagg, H. Imogene. «Abdul-Baha's return to the Holy Land. Letter received by Charles Mason Remey», *Star of the West*, vol. 4, n. 17 (19 gennaio 1914), pp. 288, 290.
- Holley, Horace. «Current Bahá'í Activities in the East and West. Australasia and the Far East», *Bahá'í World*, vol. 4 (1930-32), pp. 83-93.
- Mahmúd-i-Zarqání. *Mahmúd's Diary: The Diary of Mirzá Mahmúd-i-Zarqání Chronicling 'Abdu'l-Bahá's Journey to America by 'Abdu'l-Bahá and Mirzá Mahmúd-i-Zarqání*. Translated by Mohi Sobhani. Edited by Shirley Macias. George Ronald, Oxford, 1998.
- «News Items», *Star of the West*, vol. 2, no. 9 (8 settembre 1911), pp. 7, 9.
- «News Notes», *Star of the West*, vol. 1, n. 10 (8 settembre 1910) pp. 9-10.
- «News Notes», *Star of the West*, vol. 4, n. 7 (13 luglio 1913), p. 121.
- Rabbani, Ruhíyyih. *The Priceless Pearl*. Bahá'í Publishing Trust, Londra, 1969.
- Root, Martha L. «A Great Prince Speaks of 'Abdu'l Baha», *Star of the West*, vol. 20, n. 10 (gennaio 1930), pp. 301-5.
- «A Visit to Rustum Vambéry», *Star of the West*, vol. 19, n. 11 (febbraio 1929), pp. 330-1.
- Rouhani Ma'ani, Baharieh. *Leaves of the Twin Divine Trees: An In-depth Study of the Lives of Women Closely Related to the Báb and Bahá'u'lláh*. George Ronald, Oxford, 2008.
- Oliver Scharbrodt, *Islam and the Baha'i Faith: A Comparative Study of Muhammad 'Abduh and 'Abdul-Baha 'Abbas*. Routledge, Londra e New York, 2008.
- Il secolo di luce*. Commissionato dalla Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2001.
- Shoghi Effendi. *Bahá'í Administration: Selected Messages 1922-1932*. Bahá'í Publishing Committee, Wilmette, Illinois, 1953.
- *Dio passa nel mondo*. 2a ed. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2004.
- Sohrab, Ahmad. *Abdul-Baha in Egypt*. Sears, New York e Rider, Londra, 1929.
- «Special», *Star of the West*, vol. 3, n. 2 (9 aprile 1912), p. 8.
- Sprague, Sydney. *A Year With the Bahais in India and Burma*. Priory Press, Londra, 1908.
- Star of the West*. La prima rivista bahá'í in occidente, pubblicata dal 1910 al 1935. I numeri dal 1910 al 1924, ristampa in 8 vol. George Ronald, Oxford, 1978.
- Tudor-Pole, Wellesley. «Extracts from Letter from Mr. Wellesley Tudor Pole», *Star of the West*, vol. 1, n. 18 (7 febbraio 1911), pp.5-6

- «The First Universal Races Congress», *Star of the West*, vol. 2, no. 8 (10 agosto 1911), pp. 3-4.
- (Tudor-Pole), «A Wonderful Movement In The East. A Visit To Abdul Baha At Alexandria», *Star of the West*, vol. 1, 18 (7 febbraio 1911), pp. 1-4.
- Yazdi, Ali M. *Blessings Beyond Measure*. Recollections of ‘Abdu’l-Bahá and Shoghi Effendi. Bahá’í Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1988.
- «Memories of Shoghi Effendi. Adapted from an Oral Account of ‘Alí M. Yazdí», *Bahá’í World*, vol. 19 (1983-1986), pp. 756-9.